

05 maggio 2014
Il Centro, Quotidiano dell'Abruzzo

Pescara, addio a don Guido: il fondatore del Don Orione e paladino dei più deboli

Scompare a 90 anni il primo direttore del centro di riabilitazione. Aveva conosciuto San Luigi Orione, restituì dignità a generazioni di malati

di Paola Aurisicchio



PESCARA. «Uno dei momenti più belli fu quando portammo i disabili in piazza Salotto. Nonne, mamme e bambini andarono via dicendo: “Arrivano i malati”». Raccontava così, don **Guido Sareli**, le difficoltà incontrate per aprire una struttura dedicata ai disabili in un tempo in cui, negli anni Settanta, quei malati erano emarginati. Se n'è andato a 90 anni nel centro che aveva contribuito a fondare il primo storico direttore del Don Orione, don Guido Sareli. A piangere la scomparsa del pioniere dei diritti dei più deboli, del sacerdote che aveva conosciuto personalmente **Luigi Orione** – canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 2004 – sono i familiari, le sorelle

Elisa e Rita, e i confratelli del Don Orione per cui don Guido si è speso per quarant'anni. I funerali si sono tenuti nella chiesa del Don Orione in via Aterno, strapiena di pescaresi e non che sono venuti a dare l'ultimo saluto al sacerdote paladino dei diritti dei più deboli.

(l'articolo prosegue dopo la foto)



Nato a Veroli, in provincia di Frosinone, don Guido è stato il primo direttore dell'istituto di riabilitazione di via Aterno inaugurato ufficialmente nel 1975, quando nella strada al posto della struttura di oggi c'era solo un terreno incolto che il Comune aveva deciso di dare ai Figli di Don Orione. «L'idea iniziale fu quella di ospitare un centro di formazione, ma poi confrontandoci con il vescovo **Iannucci** ci accorgemmo che aveva già un progetto simile in cantiere e per questo allora pensammo a un istituto per disabili», aveva raccontato recentemente al *Centro* don Guido. «Accogliemmo un gruppo di ragazzi poliomielitici da vari istituti italiani, dando loro la possibilità di frequentare le scuole. In questa struttura istituimmo anche una sezione del Manthonè».

Il primo passo per le attività del Don Orione, la struttura di riabilitazione estensiva che oggi conta mille utenti al giorno, era stato proprio di spronare all'accettazione e alla rottura di un muro. «Ma il problema principale di Pescara», raccontava ancora il primo direttore del centro di riabilitazione, «erano i bambini neurolesi, quelli che una volta venivano chiamati spastici, che non potevano essere curati. La conseguenza era che venivano tenuti in casa, nascosti al mondo. Solo i più fortunati erano accompagnati a fare terapia a Porto Santo Stefano. Noi aprimmo questa porta ai bambini, dopo che una mamma mi disse con il cuore in mano di fare qualcosa per il suo bambino».

Ma le difficoltà non riguardavano solo l'impatto con i disabili ma anche quelle di trovare un personale qualificato che potesse prendersi cura dei malati perché all'epoca, aveva proseguito ancora, «non esistevano fisioterapisti ed educatrici specializzate, ma ottenni dalla scuola argentina di Moralez quattro fisioterapisti, un altro dal Belgio e una dalla Sardegna. Iniziammo così questa nuova avventura».

Era stato lo stesso don Guido a mettersi alla guida di un pulmino per andare a prendere i bambini e ragazzi della provincia e portarli nel centro di riabilitazione che, quarant'anni dopo, è diventato un punto di riferimento per Pescara e la provincia. Il Don Orione è infatti una struttura di riabilitazione estensiva convenzionata con il servizio sanitario nazionale e conta 20 posti letto, 95 in degenza diurna, circa cento assistenze domiciliari al giorno e un ambulatorio da circa 400 prestazioni quotidiane.

Nel 2009, il pioniere dei diritti e della dignità delle persone portatrici di handicap era rimasto vittima di un incidente, lasciando la città con il fiato sospeso. Don Guido era stato infatti investito proprio davanti al centro mentre attraversava via Aterno tornando in seguito a lavorare per i suoi bambini e ragazzi, restituendo ai disabili un'esistenza normale.

«La nota dolente», aveva sottolineato ancora recentemente, «è l'assistenza statale. Con la carenza economica i fondi sono pochi e non permettono di programmare oltre i tre mesi. Spesso non riusciamo a dare risposte alle persone. Restiamo male», ammoniva, «quando vediamo sperperare le risorse della Regione».

Don Guido, il pianto di tutta la città

I funerali del sacerdote che nel 1975 fondò l'istituto Don Orione a Pescara: era un faro in una società che va a rotoli

di Ylenia Gifuni



PESCARA. I suoi “ragazzi” oggi hanno i capelli bianchi e gli occhi gonfi di lacrime. Arrivano in silenzio nella cappella del Don Orione. Si scambiano un saluto, un abbraccio o una pacca sulla spalla. Piccoli gesti di consolazione. Come quelli che quotidianamente don **Guido Sareli**, lo storico direttore dell'istituto di riabilitazione per disabili in via Aterno, era solito distribuire a piene mani ai confratelli e agli assistiti: circa mille utenti al giorno, che in quella struttura nella periferia

di Pescara ritrovano il calore umano, la fiducia in se stessi e il senso di appartenenza a una grande comunità cristiana. Nel giorno dell'addio al sacerdote 90enne, che nonostante gli acciacchi dell'età, i 75 anni di ministero religioso e i 67 di sacerdozio nella Congregazione della piccola opera della divina provvidenza, non aveva perso «il volto solare e lo spirito gioviale, aperto e sensibile ai bisogni del prossimo», è una città intera che piange la scomparsa di un faro che ha scelto come bandiera la difesa dei diritti dei più deboli.

Ieri mattina alle 10,30 nella cappella del Don Orione, a pochi passi dall'istituto fondato da don Guido Sareli nel 1975 su quello che un tempo era un semplice terreno incolto che il Comune aveva deciso di destinare ai Figli di Don Luigi Orione, hanno fatto quadrato i sacerdoti di tutta la diocesi e i confratelli sparsi per l'Italia. Accanto a loro centinaia di ragazzi disabili, in carrozzella e non, qualcuno portato per mano dalle mamme e dai papà che per anni non hanno avuto altro punto di riferimento che quell'istituto di riabilitazione estensiva. E poi il personale medico e infermieristico, gli educatori e persino qualche politico mescolato tra la folla come Luciano D'Alfonso e Carlo Masci.

La funzione religiosa è stata officiata dal vescovo di Ascoli Piceno don **Giovanni D'Ercole**, per un lungo periodo ausiliare all'Aquila, che prima di iniziare la messa ha letto un messaggio di don **Flavio Peloso**, superiore generale degli orionini.

«Don Guido ci ha portato un'ondata di calore umano e di mitezza spirituale di cui beneficiavano confratelli, dipendenti e assistiti», scrive il settimo successore di don Luigi Orione, «ringraziamo il Signore per il dono di questo confratello che ha dato un notevole apporto alla vita della congregazione con le sue qualità umane, le sue capacità pratiche e la vita spirituale esemplare, vivendo con grande senso di amore filiale».

La lettura delle “Beatitudini”, tratte dal Vangelo di Matteo, rappresentano un inno a seguire l'esempio del sacerdote nato a Veroli, in provincia di Frosinone, e divenuto il paladino degli ultimi.

«Nella sua vita», spiega il vescovo D'Ercole, «don Guido ha sempre cercato di consolare i sofferenti, tentando di trasfondere l'amore di Dio attraverso gesti piccoli e quotidiani. Ci lascia in un tempo particolare, ma adesso cammina invisibile accanto a noi, lasciando ad ognuno qualcosa di sé».

Don Guido Sareli ha fatto il noviziato con don **Giulio Cremaschi**, prendendo i voti il 15 agosto 1940 e divenendo sacerdote il 19 luglio 1947. Ha iniziato il cammino apostolico al San Filippo di Roma come insegnante. Poi i diversi incarichi nelle case di carità di Palermo, Messina, Roma Ognissanti e Monte Mario.

A Pescara, dopo la lunga parentesi dal 1975 al 1984, è tornato nel 2008 con l'intento di trascorrere qui l'ultima parte della sua vita. Un anno dopo, nel 2009, è rimasto vittima di un incidente proprio davanti al Don Orione, mentre attraversava la strada. Oggi il suo istituto, convenzionato con il servizio sanitario nazionale, conta 20 posti letto, 95 in degenza diurna, circa cento assistenze domiciliari al giorno e un ambulatorio da circa 400 prestazioni quotidiane.

L'immagine della lunga fila di adulti e ragazzi, raccolti in chiesa intorno al feretro al termine della cerimonia, quasi come in una seconda camera ardente, esprime in pieno l'eredità lasciata dal sacerdote alla sua comunità. «Don Guido», rimarca don **Achille Morabito**, «era il segno della divina provvidenza, una bussola e un faro in questa società che va a rotoli perché mancano i punti di riferimento. Per noi è stato un dono. Affinché il suo esempio e il suo messaggio non vadano perduti, io invito i suoi ragazzi e le sue ragazze a mettere per iscritto i loro pensieri e i loro ricordi su un foglio bianco, senza preoccuparsi della grammatica, perché il cuore è in grado di andare oltre le formalità. Il prossimo anno, nel primo anniversario della sua morte, ci consegneremo questo regalo, come un gesto di consolazione e speranza».

il Centro

MARTEDÌ 6 MAGGIO 2014

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

REDAZIONE E TIPOGRAFIA: PESCARA, VIA TIBURTINA, 91, 085/20521 ■ REDAZIONI: L'AQUILA, VIA LUCOLI, 0862/61444 - 61445 - 61446 - CHIETI: 0871/331201 - 330300
TERAMO: PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 24, 0861/245230 - AVEZZANO: VIA SATURNINI 6, 0863/414974

NOTTE DELLA VERGOGNA

«Pene più severe agli ultras»
Il governo lavora sui Daspo

■ ALLE Pagine 2 E 3



IL LUTTO

Addio a Maurizio De Luca
cronista e direttore di razza

■ A PAGINA 4



IL GIALLO

Seviziata, u
A Firenze t

■ A PAGINA 6

Alluvioni, rimborsi da r

Moduli sbagliati a Pescara: due giorni per chiedere i

* PESCARA, I FUNERALI DEL FONDATORE DEL DON ORIONE

L'addio a don Guido: è stato il faro per una società a rotoli



■ Una folla commossa ha dato l'addio a don Guido Seroli (i funerali nella foto di Giampiero Lattanzio), il fondatore del centro di riabilitazione Don Orione. I funerali sono stati officiati da Giovanni D'Ercole. «Don Guido è stato il faro per una società che va rotoli», ha detto durante l'omelia il vescovo passato dall'Aquila ad Ascoli. ■ IN PESCARA

➔ NELLE CRO

PROGRAMMI E

M5s: A
sosten
e senza

LA SENTENZA S

«Uccis
per lav
l'umili

CALCIO - SERI

Sirene
per il
cessio

OGGI 4 PAGINE PER CHI CERCA

LAVORO

ame/

ALUTO A SARELI

do, il pianto di tutta la città

nel 1975 fondò l'istituto Don Orione a Pescara: era un faro in una società che va a rotoli



Qui sopra Don Guido Sareli il sacerdote morto all'età di 90 anni. Le altre immagini (Fotoservizio di Giampiero Lattanzio) sono quelle del funerale celebrato ieri mattina a Pescara



Il prete da parte di ex allievi dell'istituto, genitori e parenti di ragazzi assistiti al Don Orione



letto, 95 in degenza diurna, circa cento assistenze domiciliari al giorno e un ambulatorio da circa 400 prestazioni quotidiane.

L'immagine della lunga fila di adulti e ragazzi, raccolti in chiesa intorno al feretro al termine della cerimonia, quasi come in una seconda camera ardente, esprime in pieno l'eredità lasciata dal sacerdote alla sua comunità. «Don Guido», rimarca don Achille Morabito, «era il segno della divina provvidenza, una bussola e un faro in questa società che va a rotoli perché mancano i punti di riferimento. Per noi è stato un dono. Affinché il suo esempio e il suo messaggio non vadano perduti, io invito i suoi ragazzi e le sue ragazze a mettere per iscritto i loro pensieri e i loro ricordi su un foglio bianco, senza preoccuparsi della grammatica, perché il cuore è in grado di andare oltre le formalità. Il mio

UNA FOLLA COMMOSSA

Nella chiesa di via Aterno preti e confratelli da tutta l'Italia. Accanto a loro centinaia di ragazzi disabili assistiti nell'istituto

«vita», spiega il ve-

«don Guido ha fatto di consolare i

accanto a noi, lasciando ad ognuno qualcosa di sé».

Don Guido Sareli ha fatto il

Filippo di Roma come insegnante. Poi i diversi incarichi nelle case di carità di Palermo

scorrere qui l'ultima parte della sua vita. Un anno dopo, nel 2000, è rimasto vittima di un in-

L'ULTIMO SALUTO A SARELI

Don Guido, il pianto di tutti

I funerali del sacerdote che nel 1975 fondò l'istituto Don Orione a Pescara: era un

di Ylenia Gifuni

► PESCARA

I suoi "ragazzi" oggi hanno i capelli bianchi e gli occhi gonfi di lacrime. Arrivano in silenzio nella cappella del Don Orione. Si scambiano un saluto, un abbraccio o una pacca sulla spalla. Piccoli gesti di consolazione. Come quelli che quotidianamente don **Guido Sareli**, lo storico direttore dell'istituto di riabilitazione per disabili in via Aterno, era solito distribuire a piene mani ai confratelli e agli assistiti: circa mille utenti al giorno, che in quella struttura nella periferia di Pescara ritrovano il calore umano, la fiducia in se stessi e il senso di appartenenza a una grande comunità cristiana. Nel giorno dell'addio al sacerdote 90enne, che nonostante gli acciacchi dell'età, i 75 anni di ministero religioso e i 67 di sacerdozio nella Congregazione della piccola opera della divina provvidenza, non aveva perso «il volto solare e lo spirito gioviale, aperto e sensibile ai bisogni del prossimo», è una città intera che piange la scomparsa di un faro che ha scelto come bandiera la difesa dei diritti dei più deboli.

Ieri mattina alle 10,30 nella cappella del Don Orione, a pochi passi dall'istituto fondato da don Guido Sareli nel 1975 su quello che un tempo era un

I funerali officiati da Giovanni D'Ercole vescovo di Ascoli ed ex ausiliario all'Aquila

semplice terreno incolto che il Comune aveva deciso di destinare ai Figli di Don Luigi Orione, hanno fatto quadrato i sacerdoti di tutta la diocesi e i confratelli sparsi per l'Italia. Accanto a loro centinaia di ragazzi disabili, in carrozzella e non, qualcuno portato per mano dalle mamme e dai papà che per anni non hanno avuto altro punto di riferimento che quell'istituto di riabilitazione estensiva. E poi



L'ultimo saluto al prete da parte di ex allievi dell'istituto, genitori e parenti di ragazzi assistiti al Don Orione

«Nella sua vita», spiega il vescovo D'Ercole, «don Guido ha sempre cercato di consolare i

accanto a noi, lasciando ad ognuno qualcosa di sé».

Don Guido Sareli ha fatto il

Filippo di Roma come insegnante. Poi i diversi incarichi nelle case di carità di Palermo



Qui sopra Don Guido Sareli il sacerdote morto all'età di 90 anni. Le altre immagini (Fotoservizio di Giampiero Lattanzio) sono quelle del funerale celebrato ieri mattina a Pescara



Al prete da parte di ex allievi dell'istituto, genitori e parenti di ragazzi assistiti al Don Orione



UNA FOLLA COMMOSSA

Nella chiesa di via Aterno preti e confratelli da tutta l'Italia. Accanto a loro centinaia di ragazzi disabili assistiti nell'istituto

letto, 95 in degenza diurna, circa cento assistenze domiciliari al giorno e un ambulatorio da circa 400 prestazioni quotidiane.

L'immagine della lunga fila di adulti e ragazzi, raccolti in chiesa intorno al feretro al termine della cerimonia, quasi come in una seconda camera ardente, esprime in pieno l'eredità lasciata dal sacerdote alla sua comunità. «Don Guido», rimarca don Achille Morabito, «era il segno della divina provvidenza, una bussola e un faro in questa società che va a rotoli perché mancano i punti di riferimento. Per noi è stato un dono. Affinché il suo esempio e il suo messaggio non vadano perduti, io invito i suoi ragazzi e le sue ragazze a mettere per iscritto i loro pensieri e i loro ricordi su un foglio bianco, senza preoccuparsi della grammatica, perché il cuore è in grado di andare oltre le formalità. Il prossimo anno, nel primo anniversario della sua morte, ci consegneremo questo regalo, come un gesto di consolazione e speranza».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«vita», spiega il vescovo, «don Guido ha fatto di consolare i ragazzi e di trasfondere Dio attraverso le sue azioni quotidiane. Ci ha dato un tempo particolare, un tempo che cammina invisibile

accanto a noi, lasciando ad ognuno qualcosa di sé».

Don Guido Sareli ha fatto il noviziato con don Giulio Cremaschi, prendendo i voti il 15 agosto 1940 e divenendo sacerdote il 19 luglio 1947. Ha iniziato il cammino apostolico al San

Filippo di Roma come insegnante. Poi i diversi incarichi nelle case di carità di Palermo, Messina, Roma Ognissanti e Monte Mario.

A Pescara, dopo la lunga parentesi dal 1975 al 1984, è tornato nel 2008 con l'intento di tra-

scorrere qui l'ultima parte della sua vita. Un anno dopo, nel 2009, è rimasto vittima di un incidente proprio davanti al Don Orione, mentre attraversava la strada. Oggi il suo istituto, convenzionato con il servizio sanitario nazionale, conta 20 posti

«A lui il bene non urlato ma bisbigliato»

Antonello Stare ex allievo del prete: con lui ho capito che cos'è la divina provvidenza

► PESCARA

«Ogni giorno i bisognosi bussavano alla nostra porta per chiedere di tutto: provviste, vestiti scarpe. E il giorno dopo, come un segno di Dio, arrivava un benefattore a portare esattamente quello di cui avevamo bisogno. Mi sono chiesto tante volte come fosse possibile tutto ciò e, probabilmente, è stato allora che ho capito cosa vuol dire la divina provvidenza».

Così Antonello Stare, uno degli allievi storici di don Guido Sareli e oggi dipenden-

te dell'istituto di riabilitazione che sorge in via Aterno, racconta la sua esperienza al fianco del fondatore del Don Orione, nella Pescara degli anni Settanta.

Un racconto a mezza bocca, mentre davanti ai suoi occhi il feretro di don Guido viene coperto da centinaia di mani di giovani, adulti, mamme e disabili accorsi in chiesa per l'ultimo saluto al paladino dei diritti degli ultimi.

«Se chiudo gli occhi» dice Antonello Stare, «vedo una linea che sembra segnare la fine di un sogno. Ricordo la

messa che abbiamo celebrato per festeggiare i 90 anni di don Guido assieme a tutta la comunità. Non posso dimenticare le esortazioni, le ammonizioni e i rimproveri quando mi capitavano dei momenti di smarrimento, come tante volte avviene. Per me e per tutti noi è stato un padre e un fratello maggiore, una sorgente quando si vive nel fango e una ricca dote da tramandare fino ai nostri giorni».

«Non ci siamo mai considerati ex allievi», aggiunge a fatica, mentre le parole ven-

gono coperte dai singhiozzi: «perché avevamo sempre qualcosa da imparare. Ci ha insegnato ad essere parte di un sistema educativo basato sulla libera educazione e sul senso della famiglia. E io voglio ringraziare don Guido oggi per un dono prezioso per il senso di appartenenza alla grande famiglia del Don Orione, perché ci ha insegnato ad amare il prossimo e a fare del bene sempre. Un bene non urlato, ma bisbigliato».

(v.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA